

La parola è

PAROLA

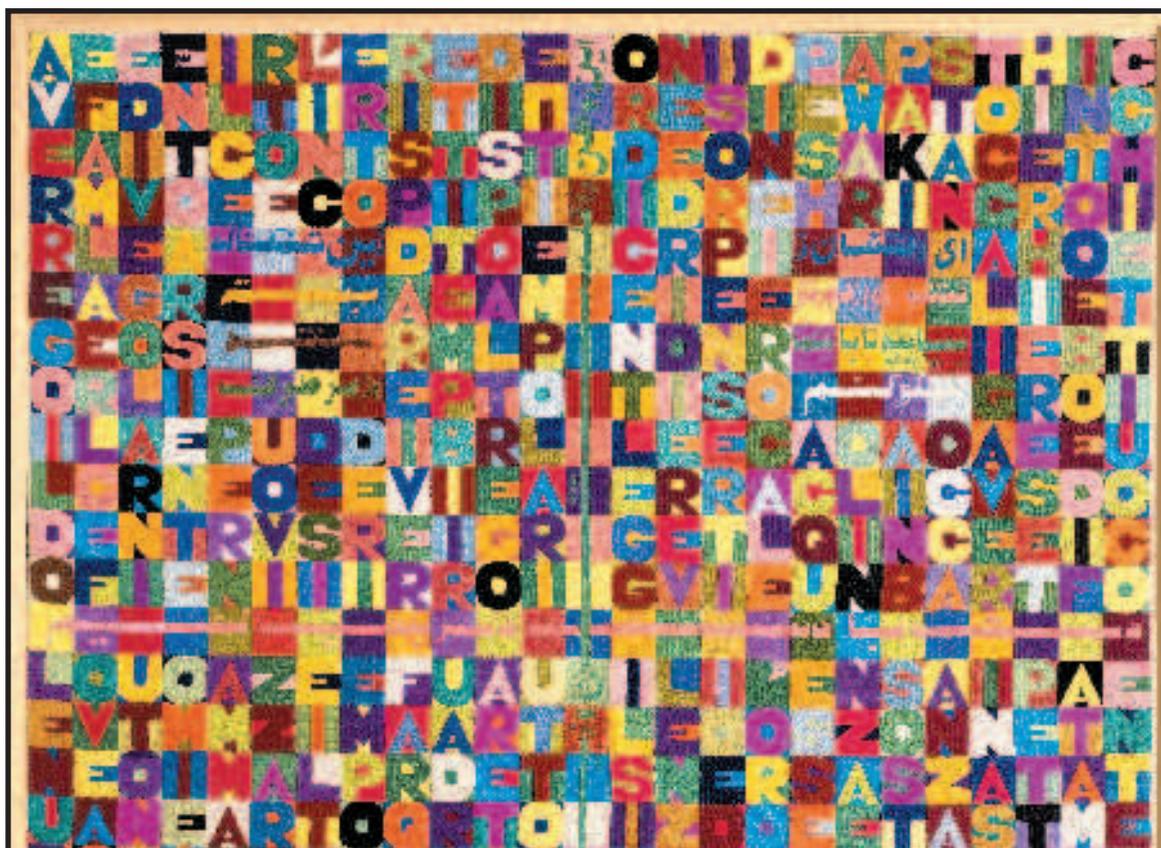
Tra senso
e suono
si nasconde
una forestaDACIA MARAINI
SCRITTRICE

In principio era il verbo. Ovvero la parola. Il mondo nasce quando nasce la parola? Così suggeriscono le religioni. Alla parola preesiste il caos: tumulto, movimento, crescita e proliferazioni precedono il dialogo. Il mondo all'origine, come lo immaginavano i Pelasgi in epoca neolitica, era governato dalla dea Eurinome, la dea danzante nel vento che cova un grosso uovo da cui, nel momento dell'apertura, escono nuovi e freschi gli oceani, i monti, i fiumi, le campagne, gli animali e gli uomini.

Ma la consapevolezza e quindi la presenza ragionata dell'uomo comincia con la parola. Il pensiero stesso, come suggerisce Wittgenstein, senza la parola non si farebbe conoscere. Perché ciò che non ha nome non esiste. Certamente esistono dei sentimenti e delle sensazioni che possono fare a meno della parola. Ma per essere comunicati hanno bisogno di un codice prestabilito e condiviso. La fragilità della lingua, così legata a un luogo a una storia, è la sua forza. Perché chi conosce una lingua sa che possono esistere altre lingue, ed è pronto ad esplorarle. La differenza fra linguaggio e lingua è che il primo «comprende tutti i modi possibili di significare un concetto o un sentimento», come scrive Tommaseo: c'è «il linguaggio de' gesti, degli occhi, de' simboli, il linguaggio della musica, delle

Il libro

DIZIONARIO ■ Ne esistono vari tipi: enciclopedico, etimologico, storico, dell'uso. Il Vocabolario della Crusca, emblema del purismo, voleva dividere la «crusca» dalla «farina» della lingua.



Da sinistra a destra Il «patchwork» di parole «Avere fame di vento» di Alighiero Boetti; il teatro greco di Siracusa; il gioco da tavolo Scarabeo; Mina e Alberto Lupò in una storica esecuzione televisiva di «Parole...»



bestie». Mentre la lingua «è la serie di quelle parole che sono adoperate nel medesimo senso da una società d'uomini e al medesimo modo costrutte».

La parola è senso, è suono, è significato, è invenzione, è comunicazione, è musicalità, è ritmo, è etica. Sembra strano dire etica, eppure è proprio così. L'uso di una parola presuppone una scelta del dire e ha a che fare con il libero arbitrio, quindi con le modalità dell'agire. Con la parola si può uccidere, si può carezzare, si può distruggere e con la parola si può costruire. La parola può sottoporsi a una gerarchia, diventare schiava di un pensiero, di una ideologia, di un credo. La parola può essere anche un grande esercizio di liber-

Il saggio

LE PAROLE E LE COSE ■ Opera fondante del pensiero di Michel Foucault (Rizzoli 1967). Il filosofo francese si spinse a teorizzare che a parlare non è l'uomo, ma la parola stessa.